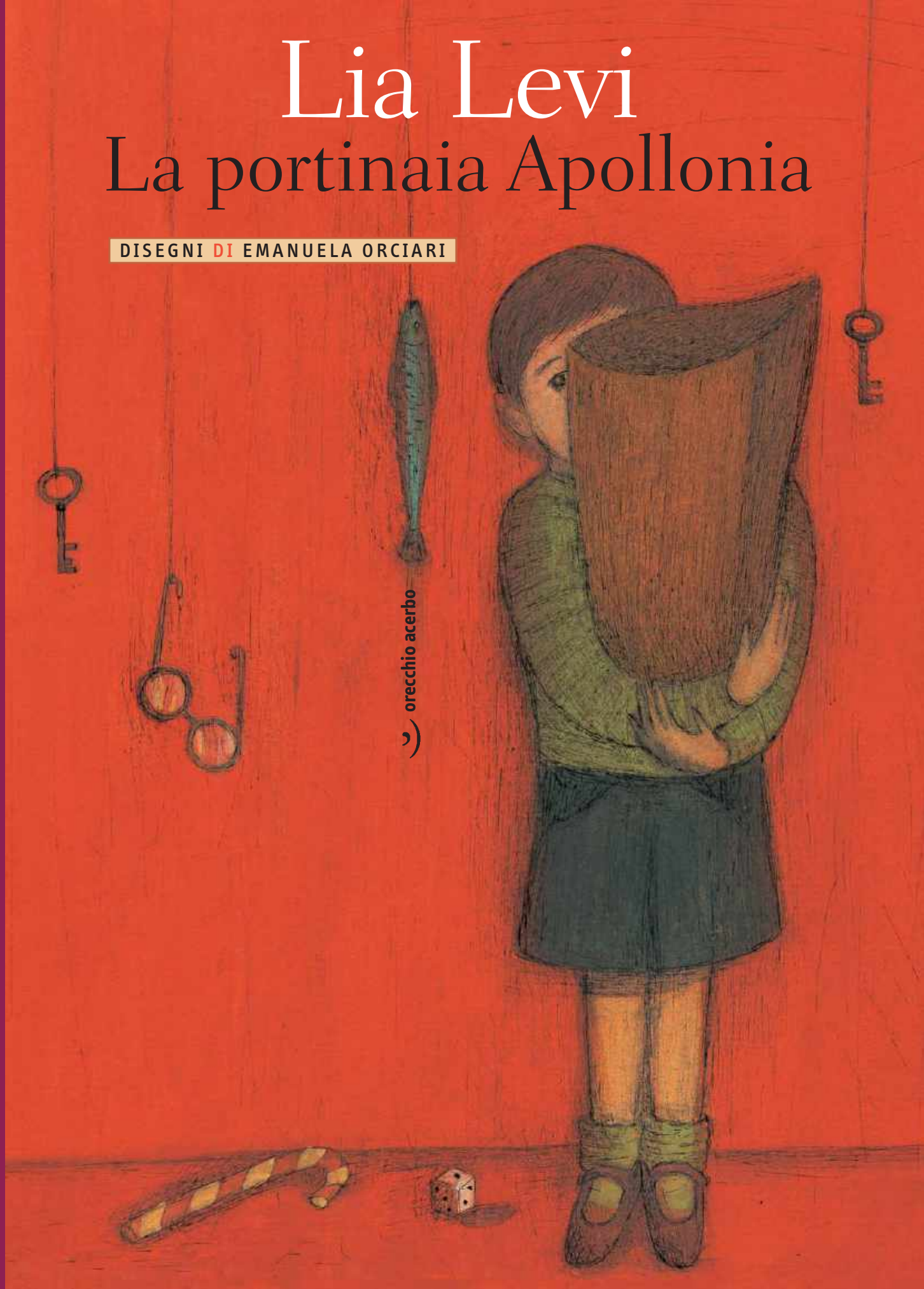
Lia Levi
La portinaia Apollonia

DISEGNI DI EMANUELA ORCIARI



orecchio acerbo

Premio Andersen 2005
Miglior libro 6/9 anni

Super Premio Andersen
Libro dell'Anno 2005

Seconda edizione gennaio 2006

© per il testo **Lia Levi 2005**
© per i disegni **Emanuela Orciari 2005**

© 2005 **orecchio acerbo** s.a.s.
viale Aurelio saffi, 54 · 00152 Roma
www.orecchioacerbo.com

Lia Levi
La portinaia Apollonia

DISEGNI DI EMANUELA ORCIARI

orecchio acerbo

Questa è la storia di un bambino
che si chiamava Daniel e di una portinaia
di nome Apollonia.

La portinaia Apollonia portava occhiali con i vetri grossi.
I suoi occhi sembravano **pesci grigi in un acquario.**

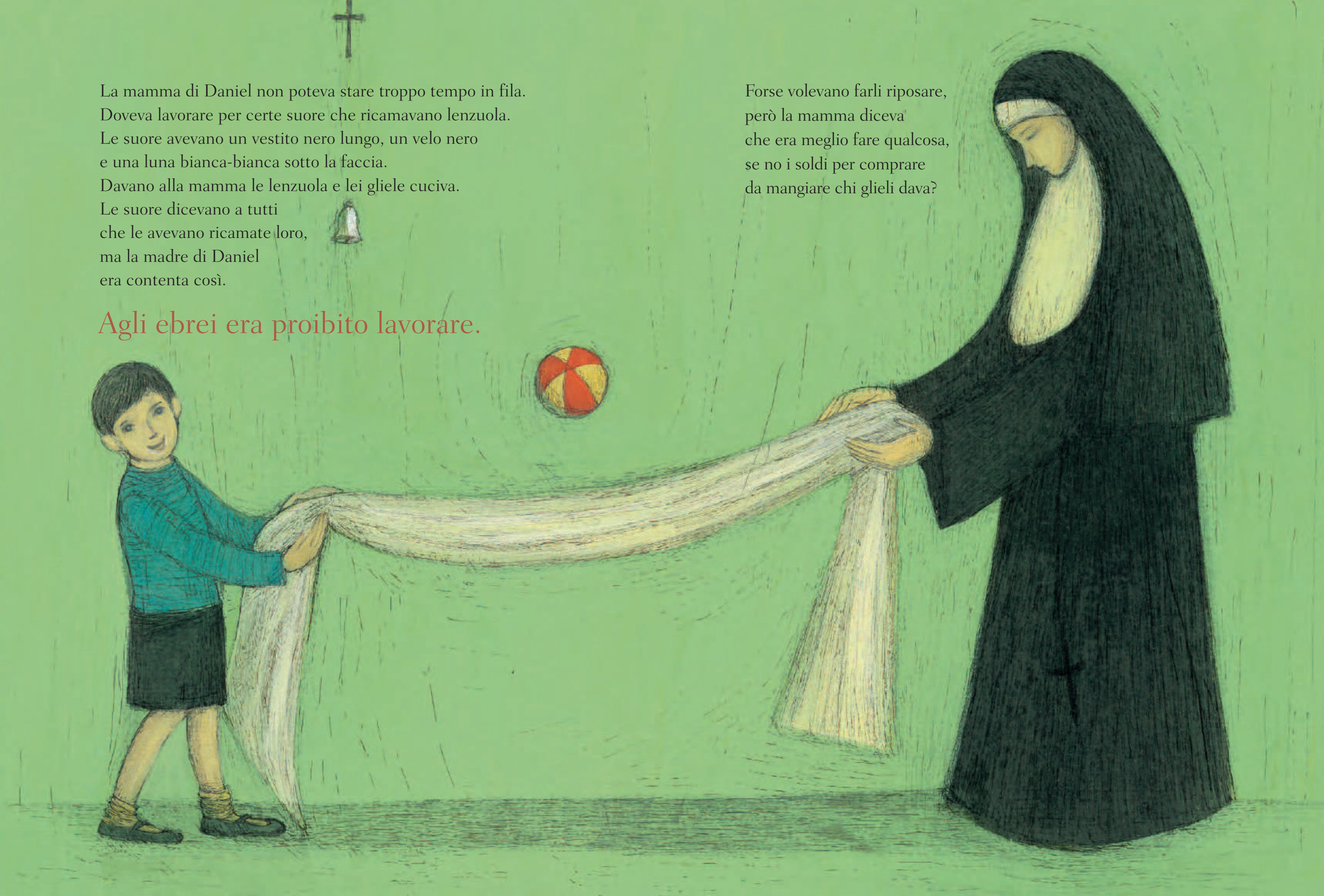
I bambini le gridavano
«Apollonia, Apollonia, quanti polli hai mangiato?»
e lei gli correva dietro agitando la scopa.

Anche Daniel le gridava
«Apollonia, Apollonia, quanti polli hai mangiato?»,
se no i bambini non lo avrebbero più voluto a giocare con loro.
Daniel però si nascondeva dietro gli altri.
Sperava che Apollonia non lo vedesse.

La portinaia Apollonia era una strega,
e Daniel ne aveva una paura tremenda.

Sua mamma lo aveva sgridato. Diceva che strillare stupidaggini
alla gente non faceva ridere nessuno.
Diceva anche che Apollonia sembrava arcigna,
ma in fondo era buona come il pane.
Ecco perché la mamma sbagliava.
Il pane lo mangiavano perché avevano una grande fame,
ma non era buono.
C'era la guerra e il pane non bastava per tutti.
I fornai per farlo pesare di più mischiavano alla farina chiodi,
pezzetti di spago e altre cose.
Così il pane sembrava più grande, ma non era buono.
E nemmeno Apollonia era buona.
Ma la mamma non lo capiva e certe volte si fermava a parlare con lei.
Daniel allora si nascondeva il più possibile dietro alla sua gonna
e ogni tanto tirava fuori un dito perché Apollonia
vedesse quanto era magro.
Così faceva il bambino della fiaba.
Alla sua strega, che anche lei non ci vedeva per niente,
faceva toccare un ossetto di pollo.
La strega pensava che fosse un dito e diceva:
«Sei troppo magro, ti mangerò quando sarai più grasso».
Ma Apollonia il dito magro neanche lo guardava.

Delle volte Daniel doveva uscire da solo.
Andava nei negozi vicini per comprare la roba da mangiare.
C'era sempre troppa gente e il fornaio diceva:
«Mettetevi in fila». Proprio come a scuola.



La mamma di Daniel non poteva stare troppo tempo in fila.
Doveva lavorare per certe suore che ricamavano lenzuola.
Le suore avevano un vestito nero lungo, un velo nero
e una luna bianca-bianca sotto la faccia.
Davano alla mamma le lenzuola e lei gliele cuciva.
Le suore dicevano a tutti
che le avevano ricamate loro,
ma la madre di Daniel
era contenta così.

Agli ebrei era proibito lavorare.

Forse volevano farli riposare,
però la mamma diceva
che era meglio fare qualcosa,
se no i soldi per comprare
da mangiare chi glieli dava?

Nella città c'erano moltissimi soldati cattivi.

Si chiamavano tedeschi.

Tutti quanti.

SEGUE...